

Con questa richiesta di intercessione, il Santo Padre chiede ai fedeli di tutto il mondo di pregare perché la santa Madre di Dio ponga la Chiesa sotto il suo manto protettivo: per preservarla dagli attacchi del maligno, il grande accusatore, e renderla allo stesso tempo sempre più consapevole delle colpe, degli errori, degli abusi commessi nel presente e nel passato, e impegnata a combattere senza nessuna esitazione affinché il male non prevalga.

## PREGHIERA A MARIA, MADRE DI DIO

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
santa Madre di Dio: non disprezzare  
le suppliche di noi che siamo nella prova,  
e liberaci da ogni pericolo,  
o vergine gloriosa e benedetta.*

## PREGHIERA A SAN MICHELE ARCANGELO

*San Michele Arcangelo, difendici nella lotta,  
sii nostro presidio contro le malvagità  
e le insidie del demonio.  
Capo supremo delle milizie celesti,  
fa' sprofondare nell'inferno,  
con la forza di Dio, Satana e gli altri spiriti maligni  
che vagano per il mondo per la perdizione delle anime.  
Amen.*

(13 ottobre 1884. Leone XIII, Papa)



**23 OTTOBRE 2018 - GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO**

Omelia di Papa Francesco - S. Messa a Santa Marta

## COME BIMBI DAVANTI A UN REGALO

**“In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:  
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.  
Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. (Gv. 14, 27-31).**

La vera pace è una persona: lo Spirito Santo. Ed «è un dono di Dio», un dono da accogliere e custodire, proprio come fa «un bambino quando riceve un regalo». Attenzione, però, alle varie «paci» che offre il mondo, proponendo le false sicurezze dei soldi, del potere e della vanità: queste sono «paci» solo apparenti e non sicure.

È proprio per vivere la pace vera che Papa Francesco ha suggerito alcuni consigli pratici nella messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta. Punto di partenza della sua meditazione sono state le parole del discorso di congedo di Gesù ai suoi discepoli, così come riportate da Giovanni nel Vangelo (14, 27-31): «Vi lascio la pace, vi do la mia pace». Proprio la pace «è il dono che lui dà prima di andarsene», spiegando: «Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore». Dunque, ha affermato il Pontefice, «il Signore ci dà la pace: è un regalo prima di andare verso la passione». Ma, ha avvertito Gesù, «è chiaro che la mia pace non è quella che dà il mondo». È infatti «un'altra pace». E allora com'è «la pace che ci dà il mondo?».

La pace del mondo «è un po' superficiale», è «una pace che non arriva fino al fondo dell'anima». Perciò «è una pace» che procura una «certa tranquillità e anche una certa gioia», però soltanto «fino a un certo livello». Un tipo di pace che offre il mondo, per esempio, è «la pace delle ricchezze», che

porta a pensare: «Ma io sono in pace perché ho tutto sistemato, ho per vivere per tutta la mia vita, non devo preoccuparmi!». Questa idea di pace parte da una convinzione: «Non preoccuparti, non avrai problemi perché tu hai tanto denaro!». Gesù stesso racconta la pace effimera di quell'uomo che aveva tutti i suoi granai pieni di grano e intanto già pensava di metterne su altri all'indomani per poi riposarsi «in pace, tranquillo». Ma il Signore gli ha detto: «Stolto, questa notte morirai!». Ecco allora che la pace della ricchezza «non serve» anche se «aiuta».

Un'altra pace che dà il mondo, ha proseguito il Papa, «è quella del potere». E così si arriva a pensare: Io ho potere, sono sicuro, comando questo, comando quello, sono rispettato: sono in pace. In questa situazione si trovava il re Erode; ma quando sono arrivati i magi e gli hanno detto che era nato il re d'Israele, in quello stesso momento la sua pace se n'è andata via subito. A conferma che «la pace del potere non funziona: un colpo di Stato te la toglie subito!».

Un terzo tipo di pace che dà il mondo è quella della «vanità», che fa dire a stessi: «Io sono una persona stimata, ho tanti valori, sono una persona che tutto il mondo rispetta e quando vado nei ricevimenti mi salutano tutti». Però anche questa non è una pace definitiva, perché oggi sei stimato e domani sarai insultato!. Il Pontefice ha invitato a pensare a cosa è successo a Gesù: la stessa gente che la domenica delle palme diceva una cosa, accogliendolo a Gerusalemme, il venerdì ne diceva un'altra. Dunque anche la pace della vanità non funziona, così come le altre «paci» che offre il mondo, perché sono «temporali, superficiali e non sicure».

Per comprendere invece quale sia **la pace autentica** bisogna tornare alle parole di Gesù: «*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*». Com'è allora la pace che dà Gesù? È una persona, è lo Spirito Santo. Lo stesso giorno della risurrezione, nel cenacolo, il saluto di Gesù ai discepoli è: «La pace sia con voi, ricevete lo Spirito Santo». Dunque la pace di Gesù è una persona, un regalo grande. Perché quando lo Spirito Santo è nel nostro cuore, nessuno può togliere la pace. Nessuno! È una pace definitiva!. Davanti a questo grande dono, qual è il nostro lavoro?. Dobbiamo

«custodire questa pace». Si tratta infatti di una pace grande, una pace che non è mia: è di un'altra persona che me la regala, un'altra persona che è dentro il mio cuore, che mi accompagna tutta la vita e che il Signore mi ha dato.

E «come si riceve questa pace dello Spirito Santo?». Due le risposte: anzitutto si riceve nel battesimo, perché viene lo Spirito Santo, e anche nella cresima, perché viene lo Spirito Santo. E poi si riceve come un bambino riceve un regalo. Lo stesso Gesù aveva detto: se voi non ricevete il regno di Dio come un bambino, non entrerete nel regno dei cieli. Così, senza condizioni, a cuore aperto, si riceve la pace di Gesù: come un grande regalo. E questa è la pace dello Spirito Santo. Sta a noi custodirlo, non ingabbiarlo, sentirlo, chiedere aiuto: lui è dentro di noi.

Anche san Paolo ci diceva che per entrare nel regno dei cieli è necessario passare per tante tribolazioni. L'esperienza, poi, ci conferma che di tribolazioni tutti noi ne abbiamo tante, più piccole e più grandi. Tutti!. Ma la pace di Gesù ci rassicura: «Non sia turbato il vostro cuore». Infatti la presenza dello Spirito fa sì che il nostro cuore sia in pace, conscio ma non anestetizzato, con quella pace che soltanto la presenza di Dio ci dà.

Per verificare quale pace viviamo possiamo farci alcune domande: Io ci credo che lo Spirito Santo è dentro di me? Io ci credo che il Signore me l'ha regalato? Io lo ricevo come un regalo, come un bambino riceve un regalo, con cuore aperto? Io custodisco lo Spirito Santo che è in me per non rattristarlo?. C'è però anche una domanda di segno opposto: preferisco la pace che mi dà il mondo, quella del denaro, quella del potere, quella della vanità?. Ma «queste sono "paci" con la paura, sempre: il timore che finiscano. Invece la pace di Gesù è definitiva: soltanto è necessario riceverla come bambini e custodirla.

Il Signore, è stata la preghiera conclusiva di Francesco, «ci aiuti a capire queste cose».

(da: [www.osservatoreromano.va](http://www.osservatoreromano.va))